

## INSEGNANTE

Il maestro prodigo si chiama Oscar (nella foto a sinistra), ha la pelle nera e due occhi grandi ed espressivi. Ma, più di ogni altra cosa, è un cane, razza Labrador. I suoi colleghi umani spendono parole di elogio nei suoi confronti: «quanto i ragazzi entrano in classe sono spesso agitati e aggressivi fra di loro, ma appena vedono Oscar si calmano e in questo modo le lezioni scorrono molto più lince».

## PET THERAPY

## Se è il cane a salire in cattedra i bimbi smettono di fare i «bulli»

*L'esperimento è partito dall'Inghilterra con il Labrador Oscar: appena lui entra in classe, gli alunni diventano più attenti e meno aggressivi*

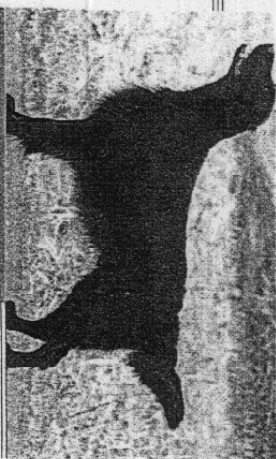
**Domenica Ferrata**

■ C'è un insegnante che mette gli alunni in riga, meglio di chiunque altro. Lo fa con tranquillità, senza alzare la voce, sedando ogni accento di rissa tra compagni e aumentando vertiginosamente il livello di attenzione della classe. Il maestro prodigo si chiama Oscar, ha la pelle nera e due occhi grandi ed espressivi. Ma, più di ogni al-

to sperimentale in un'aula di prevenzione al bullismo. I ragazzi fanno lezione con i cani, sperimentano le proprie

emozioni e rafforzando l'autoconsapevolezza nella relazione con gli altri: tutte competenze contrapposte agli at-

teggiamenti del bull. La storia di Oscar potrebbe incentivarlo sviluppo della pratica anche da noi, considerando



**PREDISPOSTI**  
Le razze più indicate per «salire in cattedra» sono tutti i retriever (Golden, Labrador, Flat Coated) e alcuni molossoidi come il Bovaro del Bernese o cani da pastore

gli ampi consensi che riscuote. Per Ilaria Boero, istruttrice cronista specializzata nella preparazione dei cani, si

tratta di un'ottima soluzione perché «il cane in questi casi può fungere da perfetto mediatore dei conflitti». Tra le

caratteristiche che deve possedere un buon «maestro» ci devono essere la pazienza, la pacatezza, un saldo temperamento e la capacità di sopportare alti livelli di stress. Sul tipo di razza da utilizzare per questi esperimenti non c'è una indicazione precisa. Secondo la Boero le razze più indicate sono tutti i retriever (Golden, Labrador, Flat Coated) e alcuni molossoidi come il Bovaro del Bernese o cani da pastore. Diversa l'opinione di Igo Facco, presidente dell'associazione U-dog (*university-dog.org*), secondo il quale «si può usare qualunque cane, anche il meticcio, meno bello, l'importante è che abbia delle caratteristiche attitudinali precise, come l'affabilità e il temperamento». E poi, aggiunge Facco, «con i bambini più piccoli sarebbe meglio utilizzare cani di taglia piccola». Insomma, dopo i cani per i non vedenti, quelli usati per le operazioni di soccorso o investigative, quelli per i non udenti, quelli che aiutano i bambini a leggere a voce alta, nel novero delle infinite capacità del fedele amico dell'uomo si aggiunge anche quella di prevenire il bullismo. Roba da Oscar. In tutti i sensi.

## GRAN BRETAGNA

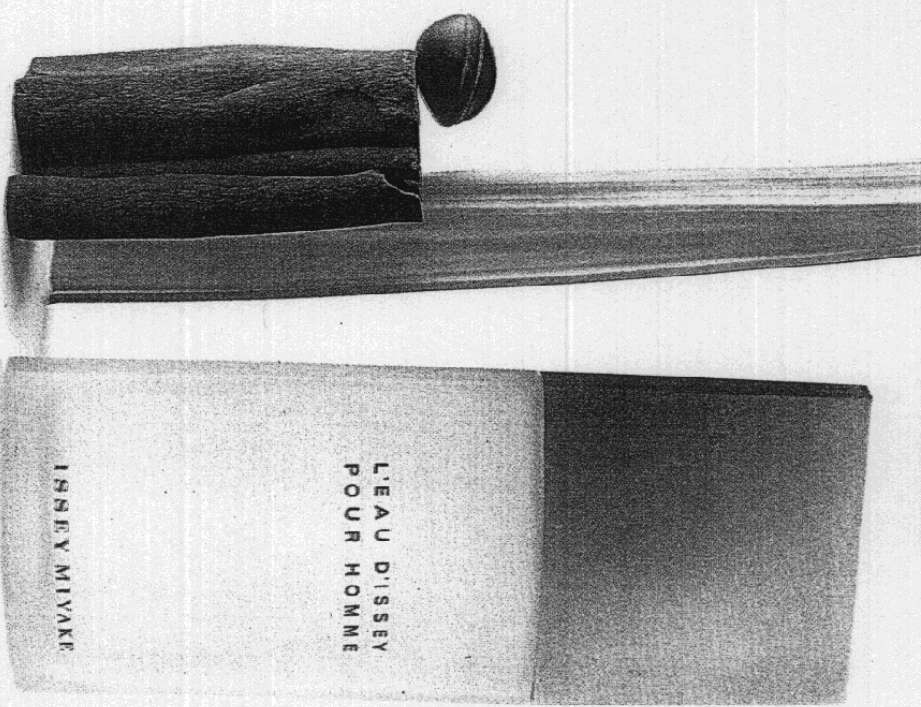


irfums.com

umani spendono parole di  
eioio nei suoi confronti  
«Quando i ragazzi entrano  
in classe sono spesso agitati  
e aggressivi fra di loro, ma ap-  
pena vedono Oscar si calma-  
no e in questo modo le lezioni  
si scorrono molto più lisce».  
Oscar è presente ogni giorno  
nel Canrell Maths and Com-  
puting College di Southamp-  
ton, secondo i dirigenti sco-  
lastici, grazie a lui gli episodi  
di bullismo sono quasi di-  
mestati. Oscar è stato infatti  
assunto proprio per domare  
gli alunni più incontentabili e  
indisciplinati. Il tutto rientra  
in una versione particolare  
di per therapy (la terapia fat-  
ta con l'aiuto di animali), il  
cui programma prevede che

**DOCENTE il bau-prof  
è presente ogni giorno  
nel Canrell Maths  
College di Southampton**

gli alunni svolgono la lezione  
stretto contatto con il la-  
brador, pronto a controllare  
i più scalmanati. «A volte ci  
sono studenti arrabbiati,  
Oscar si avvicina loro e il cal-  
ma - commenta il coordina-  
tore del progetto, Des Ander-  
son - più che un approccio  
punitivo abbiamo un ap-  
proccio di riparazione che  
tende a portare gli studenti a  
riconoscere i propri compor-  
tamenti errati». Un approp-  
cio che, visti i risultati, sem-  
brare buoni frutti e che sta  
facendo scuola. La pratica,  
spiega Marco Melosi, vice-  
presidente dell'Associazione  
nazionale medici veteri-  
nari italiani viene utilizzata  
anche in alcune scuole italia-  
ne, soprattutto per piccoli  
alunni autistici, «in una clas-  
se elementare o media l'ani-  
male può fungere da catali-  
zzatore dell'attenzione dei ra-  
gazzi, aiutandoli a modulare  
il comportamento». Già nel  
2008, nelle prime classi della  
scuola media «Ada Negri» di  
Bolzano è iniziato un proget-



LEAU D'ISSEY POUR HOMME  
**ISSEY MIYAKE**

Perfetto «cane da lettura»

**Il levriero Danny  
insegna ai bimbi  
timidi a leggere  
anche a voce alta**

■ Ci vogliono circa cinque  
mesi per diventare un «Read  
Dog», un cane da lettura, in-  
grado di incoraggiare i bam-  
bini a leggere a voce alta. Il le-  
vriero Danny è tra questi. La  
razza è particolarmente adat-  
ta a questa mansione, sia per-  
ché è abbastanza calma, sia per-  
ché il suo pelo corto non favorisce  
le allergie. Quando un bam-  
bino legge, Danny non critica o  
corregge la pronuncia, lassem-  
plicemente dei cenni con il ca-  
po o alza un orecchio, anche  
se a volte chiude gli occhi e  
sembra non ascoltare. Il suo  
compito principale è quello  
di aiutare gli allievi della scuo-  
la primaria di Oakhill, a  
Tamworth, nello Staffordshire,  
Inghilterra centro-occiden-  
tale, a leggere a voce alta.  
È un cosiddetto «cane da  
ascolto», che fa parte del pro-  
getto nato negli Usa e chiama-  
to «Reading Education Assis-  
tance Dogs» (read, «Rafior-  
za la stima (nei bambini) per  
leggere a voce alta perché  
non esprime giudizi», spiega  
il padrone del cane, Tony Ne-  
vert, che ha una laurea in te-  
rapia assistita dagli animali.  
«Non li giudica e non ride di  
loro - aggiunge - è giusto uno  
strumento. I bambini non si  
rendono conto che stanno  
leggendo, un esercizio che  
molti non hanno la sicurez-  
za di fare in classe». La sporan-  
za, per Nevert, è che il proget-  
to, sperimentato inizialmente  
nel Kent, si diffonda rapida-  
mente.